Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

★ Anno XL / N. 225 / Sabato 17 agosto 1963

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due monaci si uccidono per protesta contro Diem

A pagina 10

Fascismi in Europa

OGNI qualvolta leggiamo, in documenti della D.C. o in scritti del *Popolo*, i tradizionali panegirici dell'alleanza atlantica come «scelta di civiltà» totale e obbligata per chiunque aspiri a far parte di una maggioranza di governo, la nostra mente corre a tre paesi europei: Spagna, Portogallo e Grecia. Non che i regimi tirannici e sanguinari di questi paesi siano, nell'occidente europeo, i soli in conflitto con un assetto democratico e quindi pienamente civile del continente, a tutti essendo noto che il vero baluardo della reazione europea sta altrove, a Bonn e Parigi prima di tutto. Ma i regimi spagnolo e portoghese, ed anche quello greco, sono di un fascismo puro ed incontestato, e quindi universalmente abbietto: ciò che non impedisce loro di essere regimi squisitamente atlantici.

Il fascismo salazariano e quello greco lo sono a tutti gli effetti, il franchismo lo è per vie traverse, per legami militari ed economici. Una così abominevole «unità atlantica» avrebbe potuto forse trovare una qualche ipocrita giustificazione se, per lo meno, fosse servita nel tempo a favorire una «evoluzione», sia pure apparente, di quei regimi: viceversa, tra i caratteri storici del sistema atlantico vi è precisamente di aver reso possibile l'incancrenirsi di questa vergogna europea nel corso di lunghi anni, con immutati frutti di sangue che ancora in questi giorni si riproducono.

DI LI' si continua infatti a insanguinare l'Europa (e l'Africa) indipendentemente da ogni favorevole evoluzione dei più generali rapporti internazionali. Franco sta per assassinare, o forse ha già assassinato, altri due antifascisti spagnoli dopo un altro dei suoi processi di marca hitleriana. Nella Grecia, che i governi democristiani italiani portarono nel sistema atlantico, problematiche elezioni sono state strappate a prezzo di sangue ma rischiano di essere precedute da un'ondata di terrore, ufficialmente annunciata, contro le opposizioni di sinistra. E infine il dittatore Salazar, dal Portogallo, annuncia di voler continuare nello sterminio della popolazione angolese: uno sterminio che ogni tanto ci viene documentato con fotografie di teste nere mozzate infisse su baionette portoghesi, ma che il tiranno clericale chiama «assimilazione culturale» dell'Angola.

Davvero, non bisogna essere particolarmente avveduti per comprendere che se per esempio questo vecchio tiranno europeo può continuare a praticare il più feroce colonialismo, polemizzando dalla radio del suo paese contro le blande risoluzioni dell'ONU, questo accade perchè l'appartenenza del Portogallo al sistema militare (e di «civiltà») atlantico ha sempre impedito che contro la dittatura e il colonialismo salazariano venisse applicata una qualunque delle concrete misure reclamate dai movimenti anticolonialisti africani ed europei.

Così si spiega non diciamo la solidarietà che contro il «razzismo nero», ossia contro la lotta di indipendenza dell'Angola, ha in questi giorni esternato a Salazar un giornale clerico-fascista come il *Tempo*, ma il comportamento contorto e complice adottato dall'Italia all'ONU ancora nel corso di tutto il 1962: con voti contrari o astensioni ogni volta che si trattava di infliggere a Salazar un colpo non solo a parole.

QUESTE non sono novità, è vero. Ma proprio il perdurare di queste antiche piaghe e il continuo rinnovarsi dei loro frutti sanguinosi toglie ogni parvenza di verità alla teoria tipica di molti nostri semidemocratici, secondo cui tutto si ridurrebbe a residui deplorevoli ma pur sempre marginali e isolati del passato.

Viceversa, anche il fascismo e il colonialismo più abietti sopravvivono in Europa perchè sono manifestazione esasperata di un sistema: un sistema che ha oggi le sue punte di diamante nei grandi monopoli europei, ha sue propaggini odiosamente tiranniche nei regimi fantoccio sorretti in Asia e in America latina dall'imperialismo americano, ha nuove e più moderne ma non meno negative manifestazioni nel modo come si sforza di snaturare e distorcere il pur inarrestabile moto di emancipazione dei popoli in tutti i continenti.

Ora non pretendiamo, quando leggiamo nei documenti della D.C. e negli scritti del *Popolo* i panegirici atlantici e le annesse pregiudiziali di politica interna, di trovare addirittura in quei documenti e in quegli scritti una qualche consapevolezza di questi caratteri del sistema imperialista e dell'alleanza atlantica che ne è figlia: veri ostacoli a un processo mondiale di liberazione democratica e socialista. Ci sembra però oltremodo presuntuoso e sommamente ridicolo parlare di «scelte di civiltà» e cercare di farle digerire a settori del movimento popolare, quando simili scelte comportano alleanze organiche con tirannidi sanguinose e privano chi vi partecipa con «fedeltà» di un minimo di coerenza e coraggio democratico.

Luigi Pintor

Panico dopo i cinque arresti: i banditi gettano il «grisbi»

A pagina 5

La seconda in tre giorni dopo l'accordo di Mosca

Nuova atomica sotterranea esplosa negli USA

Il quotidiano dell'esercito sovietico definisce «provocazioni» questi esperimenti - Rusk preannuncia contatti tra americani e sovietici

WASHINGTON, 16

Un'altra bomba atomica sotterranea — la seconda nel giro di tre giorni — è stata fatta esplodere nel poligono americano del Nevada. L'esperimento è avvenuto ieri. Stamattina, l'URSS ha protestato in via ufficiosa, attraverso un articolo dell'organo dell'esercito, *Stella Rossa*, contro queste prove, che definisce «provocazioni». L'articolo del quotidiano sovietico è firmato «Osservatore» e dice fra l'altro: «Mentre un numero sempre maggiore di stati aderiscono al trattato di Mosca, gli Stati Uniti, per far piacere agli ambienti militaristi, hanno effettuato due esplosioni nucleari sotterranee, compiendo un gesto che ha il sapore di una sfacciata provocazione».

Il giornale sovietico deplora pure il fatto che il ministro della difesa Robert McNamara, nel deporre dinanzi alla commissione senatoriale degli esteri a favore della ratifica del trattato, abbia usato «un tipico linguaggio da guerra fredda». Vi è infatti, una connessione evidente tra le esplosioni sotterranee, il discorso pronunciato martedì da McNamara e altre manifestazioni di insofferenza e di critica, o interpretazioni unilaterali, rispetto al trattato di Mosca, emerse nel corso delle deposizioni davanti alla commissione senatoriale. Mercoledì, durante la serie di interventi di membri della Commissione dell'energia atomica, il più critico è venuto dallo scienziato Edward Teller, il costruttore della prima bomba H, notissimo esponente dell'ala oltranzista dell'AEC. Uno degli argomenti che Teller ha impiegato per illustrare la propria opposizione al trattato di Mosca è stato quello secondo cui la moratoria nucleare impedirebbe lo sviluppo delle difese missilistiche americane e alleate. Prevedendo l'attacco da questo lato, il ministro della difesa aveva dedicato gran parte del suo intervento, il giorno prima, a spiegare che gli USA avevano un grosso vantaggio sull'URSS in fatto di esperienza e di mezzi per effettuare esplosioni sotterranee, le quali servono appunto, agli USA, per sviluppare la ricerca relativa alle armi antimissilistiche. Il ministero della difesa non si era però accontentato di fornire queste assicurazioni formali: aveva ordinato di procedere subito anche a una nuova serie di esplosioni. Di qui, la fondatezza delle critiche che oggi *Stella Rossa* muove al governo degli Stati Uniti: è chiaro infatti che l'amministrazione Kennedy non si limita a controllare con accortezza gli esponenti più aggressivi dei circoli militaristi, ma è costretta a far loro concessioni, che possono mettere direttamente in causa il negoziato est-ovest per la distensione.

Intanto sulla sedia dei testimoni davanti alla commissione senatoriale è giunto il gen. Maxwell Taylor, presidente del comitato dei capi di stato maggiore degli USA. La sua deposizione era vivamente attesa, anche perchè poco prima egli aveva partecipato alla riunione segreta della sottocommissione senatoriale sulla preparazione della difesa. Taylor ha detto che il trattato di Mosca comporta alcuni rischi, permettendo ad esempio ai sovietici di ricuperare lo svantaggio nel settore delle armi nucleari tattiche; poi ha aggiunto che i vantaggi offerti dal trattato sono di gran lunga superiori agli eventuali rischi.

Il Segretario di Stato Dean Rusk, ha affermato oggi nel corso di una conferenza stampa che nuovi contatti con l'Unione Sovietica saranno presi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Secondo il segretario di Stato vi è la possibilità di arrivare ad un accordo con l'URSS in merito alle misure da adottare per ridurre il pericolo di un attacco di sorpresa, purchè i sovietici non pongano condizioni per la riduzione delle forze est-ovest in Europa.

Il Segretario di Stato ha

(Segue in ultima pagina)

Contro gli sviluppi delle trattative

Anche da Londra concessioni a Bonn

BONN, 16

La Repubblica federale tedesca firmerà, all'inizio della settimana prossima, il trattato per la moratoria nucleare, avendo ottenuto anche da Londra l'assicurazione che tale accordo non comporta ulteriori sviluppi, contrastanti con la linea di politica estera auspicata da Bonn. La decisione ufficiale di aderire al trattato di Mosca è stata annunciata dal portavoce Von Hase, dopo un consiglio dei ministri straordinario riunitosi stamattina per ascoltare la relazione del ministro degli esteri Schroeder, tornato ieri da Londra.

Dall'insieme delle dichiarazioni e dei comunicati ufficiali emessi alla conclusione delle affannose manovre tedesco-occidentali di questi ultimi giorni, risulta un quadro assai poco promettente, per gli ulteriori sviluppi del processo distensivo che l'accordo a Mosca lascia sperare. Il comunicato sui colloqui Schroeder-Lord Home ribadisce che l'accordo di Mosca non implica il riconoscimento della RDT da parte del governo di Sua Maestà britannica.

Lo stesso ministro Schroeder partendo da Londra si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui e ha soggiunto che qualsiasi ulteriore passo sulla via della distensione dovrà essere accompagnato da progressi verso la «riunificazione» della Germania. Egli ha quindi formulato una dichiarazione dal sapore oscuro e provocatorio: «Dopo avere letto le dichiarazioni del Segretario di Stato Rusk al Senato americano e ascoltato il punto di vista del governo inglese — egli ha detto — sono soddisfatto che nessun accordo bilaterale di natura politica seguirà l'accordo di Mosca. Questo è per me motivo di compiacimento».

Poco dopo, in una conferenza stampa, Lord Home dichiarava che un eventuale patto di non aggressione fra la NATO e i paesi del Trattato di Varsavia dovrebbe comprendere il problema di Berlino e quello tedesco in generale. La posizione di Adenauer aveva dunque ottenuto il completo avallo anche del governo inglese. Lord Home ha aggiunto che anche un accordo sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa «si presenta molto complicato».

Oggi stesso la Gran Bretagna, avendo ricevuto una comunicazione del governo di Mosca nella quale si indicava che la Germania orientale ha firmato l'accordo per la tregua atomica, l'ha respinta, facendo sapere alla ambasciata sovietica di non poterla accettare: Londra — ha comunicato il Foreign Office — non riconosce «il regime di Pankow come uno stato investito della sovranità nazionale».

Forse sono stati già uccisi

Franco conferma la condanna a morte

Continua compatto lo sciopero dei quindicimila minatori

MADRID, 16.

Forse a quest'ora i due anarchici spagnoli Francisco Granado Gata e Joachin Delgado Martinez sono già stati strangolati dagli sgherri di Franco. Da un momento all'altro si attende lo annuncio dell'avvenuta esecuzione.

Granado Gata e Delgado Martinez appartengono ad un'organizzazione antifascista anarchica e vennero arrestati in seguito ad un recente attentato nell'ufficio passaporti della centrale di polizia di Madrid. Tradotti immediatamente davanti al tribunale militare, vennero condannati a morte.

Il Gabinetto spagnolo si è riunito oggi a San Sebastiano in seduta straordinaria. Sul tavolo di Franco si trovava una domanda di grazia inoltrata per conto dei due giovani anarchici.

GRANADO

DELGADO

Il dittatore fascista ha respinto la richiesta di clemenza.

Le sentenze appena approvate dal Gabinetto, ha dichiarato un'alta personalità franchista, vengono immediatamente eseguite e i due giovani anarchici saranno uccisi per mezzo della garrota (barbaro strumento per strangolare, d'origine medievale) come si usa «per coloro che non meritano l'onore di morire di fronte al plotone d'esecuzione».

Nelle Asturie continua compatto lo sciopero dei 15 mila minatori, nonostante le repressioni. Secondo notizie non confermate il governo franchista sarebbe stato costretto a intavolare trattative

Nell'anniversario dell'indipendenza del Congo ex francese

Youlou rovesciato dal moto popolare

BRAZZAVILLE — Una fitta folla di dimostranti ha manifestato ieri davanti la residenza del presidente Youlou. Sui cartelli è scritto: «Abbasso la dittatura», «Viva il popolo», «Viva la libertà».

(Telefoto AP-«l'Unità»)

I poteri assunti da un governo provvisorio, di intesa con le forze armate e con i sindacati Sciolto il parlamento Amnistia generale per i detenuti politici

BRAZZAVILLE, 16.

Ieri, giovedì, poco dopo le 13, mentre una folla di diecimila persone ammassata davanti al palazzo presidenziale chiedeva le dimissioni dell'abate Foulbert Youlou da capo dello Stato, lo stesso Youlou si presentava sulla scala d'ingresso e annunciava il suo ritiro. La manifestazione di protesta si tramutava in manifestazione di entusiasmo e più tardi la folla si disperdeva senza che avessero luogo incidenti. Subito si annunciava che l'esercito aveva assunto i poteri trasferendoli d'autorità ad un governo provvisorio formato da tecnici e presieduto da una personalità conosciuta, non compromessa con Youlou: Massamba-Debat. Così ha avuto termine la grave crisi esplosa negli ultimi giorni.

Ieri ricorreva il terzo anniversario della fondazione della Repubblica del Congo sul territorio dell'ex colonia francese (da non confondersi con l'altro Stato dello stesso nome sorto sul territorio dell'ex Congo Belga) ed era festa nazionale. Ventiquattro ore prima delle dimissioni, Youlou aveva sciolto il governo, assunto tutti i poteri civili e militari, instaurata la legge marziale ed un coprifuoco quasi permanente nella capitale, Brazzaville.

Queste drastiche misure — che significavano di fatto l'instaurazione di un regime dittatoriale — erano state da Youlou giustificate con la necessità di riportare l'ordine nel Paese che negli ultimi giorni aveva visto manifestarsi uno stato di grande tensione, culminato nella sommossa popolare dell'altro giorno. Le manovre del Presidente per liquidare di fatto gli organismi sindacali e per istituire un regime di partito unico avevano sollevato l'opposizione dei lavoratori negri di Brazzaville e i sindacati avevano proclamato lo sciopero generale. Youlou credette di aver partita vinta facendo arrestare i dirigenti sindacali. Ma i suoi calcoli erano sbagliati. Lo sdegno dei lavoratori negri divenne collera, le masse scesero nelle piazze, le prigioni furono prese d'assalto e i sindacalisti liberati. Youlou credette allora di poter fingere di cedere sul progetto di partito unico per proclamare la sua dittatura personale. Altro calcolo sbagliato. Le manifestazioni proseguirono, malgrado lo stato d'assedio, e con maggiore violenza. Case di ministri e di deputati fedeli a Youlou furono date alle fiamme, qualche edificio pubblico fu se-

(Segue in ultima pagina)

Svizzera

Un partito razzista per cacciare i «selvaggi italiani»

Un ex esponente dei «cattolici zurighesi» e un nazista fondatori del movimento politico — Sdegno fra i nostri emigrati

Nostro servizio

ZURIGO, 16.

La lotta contro gli emigrati italiani in Svizzera ha assunto da un paio di giorni aspetti del tutto nuovi. Con slogan come «Gli italiani sono semi selvaggi, accoltellatori, ladri, banditi, il nostro Paese deve smettere di dare loro ospitalità», un numero del quotidiano scandalistico zurighese, Il Blick, *ha tentato, infatti, ieri e oggi, di lanciare un nuovo partito svizzero il cui scopo sarebbe la lotta contro l'infiltrazione degli italiani nella terra di Guglielmo Tell.*

Il nuovo partito, che viene presentato dal quotidiano zurighese con titoli a caratteri cubitali su tutta la prima pagina, intenderebbe presentare propri candidati alle prossime elezioni politiche che si terranno a fine ottobre. Quali ideatori e fondatori del nuovo movimento, che ufficialmente si chiamerebbe «Azione contro la stranierizzazione della Svizzera da parte degli italiani», sono certo Albert Stocker, che si vanta di uscire dal movimento politico dei cattolici zurighesi, e Karl Hentzelin, cittadino svizzero ma cresciuto in Germania ove ha preso parte attiva nel partito nazista alla lotta di repressione e sterminio contro gli ebrei.

Mentre l'edizione di ieri del giornale era dedicata al lancio del nuovo partito, il cui scopo è la lotta contro gli emigrati italiani, presentati come «criminali e affamati», quella di oggi si occupa largamente della catena di reazioni suscitata nell'opinione pubblica dall'annuncio precedente e, con evidente tono provocatorio, parla di ben cinque telefonate anonime in cui si minacciava di morte il presidente del gruppo.

La violenza verbale e la provocazione raggiunge oggi limiti difficilmente superabili. Gli emigrati italiani sono insultati in massa senza discriminazione: banditi, sporcaccioni, accoltellatori, ladri, simili agli ebrei, mafiosi e via di questo passo. Parlando di meridionali, precisa ad un certo punto il giornale, s'intende ovviamente, tutti gli emigrati italiani.

Fra l'emigrazione la scandalosa campagna denigratoria ha suscitato un'ondata di sdegno. Ovunque si sente condannare apertamente l'atteggiamento e il linguaggio del giornale zurighese sceso così scopertamente a predicare la discriminazione e l'odio razziale e nazionalistico con termini e intenti che rammentano da vicino quelli usati dai peggiori teppisti del periodo nazista contro gli ebrei e che oggi ancora

Arnaldo Gentili

(Segue in ultima pagina)